

# I dati che mancano per dire che tornare a scuola è un rischio calcolato

È urgente tornare alla didattica in presenza. La qualità della scuola non può valere meno del secondo turno dei ristoranti

**Giorgio Parisi** Fisico, presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei

Fa impressione leggere che molti governatori delle Regioni cercano di limitare le aperture delle scuole e contemporaneamente vogliono spostare la chiusura dei ristoranti dalle 22 alle 23. La qualità della didattica scolastica sembra essere l'ultimo dei loro pensieri; forse le attività commerciali portano i voti che gli studenti non possono dare.

È una posizione che non stupisce. Sono decenni che la politica trascura la scuola, l'università, la ricerca e tutta la cultura: abbiamo politici che si inorgogliscono del design italiano senza rendersi conto che il suo successo è strettamente legato alla cultura che viene trasmessa di generazione in generazione nella scuola. Le crepe che si aprono sul soffitto di molte aule scolastiche sono il segnale visivo dell'abbandono in cui è lasciata la nostra scuola. Come stupirsi che la qualità della didattica valga meno del secondo turno dei ristoranti?

Il futuro dell'Italia si basa sulla capacità della scuola di educare tutti senza lasciare nessuno indietro, perché tutti devono aver un livello di istruzione sufficientemente elevato per essere cittadini consapevoli. La didattica a distanza, che è stata fondamentale in questo periodo, non riesce a far progredire nello stesso modo tutti gli studenti: quella in presenza deve ridiventare la forma dominante il prima possibile. Tra 20 anni, quando si rifletterà su questo periodo, probabilmente saremo giudicati su come saremo riusciti a garantire un'istruzione completa nonostante l'epidemia; certamente nessuno si ricorderà dell'orario di chiusura dei ristoranti.

L'apertura della scuola deve essere prioritaria, ma deve essere fatta in sicurezza e le vaccinazioni del personale scolastico sono state fondamentali. Il Governo parla di rischio calcolato, ma è estremamente difficile farne un calcolo preciso dato che ci mancano molte informazioni. Il rischio può calcolarsi solo se si osservano gli effetti delle aperture; proprio per questo motivo è conveniente effettuare una riapertura alla volta in modo da osservare separatamente gli effetti sul propagarsi dell'epidemia, un poco come fanno i

medici che, quando devono cambiare una terapia, modificano un medicinale alla volta.

Per controllare bene gli effetti connessi all'apertura delle scuole è essenziale che vengano fatte osservazioni mirate per poter quantificare in modo preciso il rischio. Una prima lista è facile a farsi; bisogna sapere:

- Il numero di tamponi fatti e il numero di positivi nelle scuole, personale e alunni separatamente.
- Il numero di focolai scolastici: ovvero se ci sono classi con almeno 2 casi.
- Per ciascun focolaio bisogna sapere se il ragazzo che si è ammalato a scuola ha contagiato i genitori, se ragazzi ammalatesi nella stessa classe si sono frequentati fuori della scuola oppure se stavano vicini nella classe, e così via dicendo.

Solo sulla base di queste informazioni sarà possibile sapere il rischio delle aperture scolastiche e parlare di rischio veramente calcolato. È possibile raccogliere queste informazioni, ma serve un forte coordinamento tra il ministero dell'Istruzione e quello della Sanità per poter costruire un database centralizzato dove immagazzinare tutti questi dati in maniera tale che il CTS, dopo averli analizzati, possa prendere le opportune decisioni a ragion veduta. Sarebbe rassicurante per tutti, se questi dati fossero pubblici e facilmente accessibili in maniera da poter essere analizzati dagli studiosi competenti. Molte delle attuali polemiche sulla scuola sono connesse ad una mancanza di trasparenza: una conoscenza precisa dell'evoluzione della situazione permetterebbe di arrivare a conclusioni condivise.

Sarebbe anche utile se ristoratori tenessero un registro con i loro clienti potendo così avvertire gli avventori nel caso della malattia di uno di loro. Questa forma di tracciamento è cruciale per capire una volta per tutte il numero di contagi che avvengono nei ristoranti, informazione fondamentale per poter programmare consapevolmente le successive riaperture.

La trasparenza dei dati, le indagini epidemiologiche su tutti i casi, i tracciamenti accurati sono fondamentali per evitare di guidare alla cieca. Fino ad adesso è mancato un deciso impegno del governo a procedere in questa direzione, tuttavia le riaperture dei ristoranti e della scuola potrebbero essere l'occasione buona per una inversione di tendenza che dovrebbe partire anche con l'assunzione di svariate migliaia di persone che devono occuparsi del tracciamento dei contatti.